

“LA MUSICA DI SATIE PUÒ SUONARE OGGI IN UN MODO, E DOMANI IN UN ALTRO”

Katia e Marielle Labeque: un duo pianistico tra i più noti del mondo classico. Ma anche due sorelle che apprezzano e praticano ogni genere musicale. Abbiamo parlato con loro del disco che hanno dedicato a Erik Satie e ai loro rapporti con la musica jazz e rock

Le sorelle Katia e Marielle Labeque (nella foto sotto rispettivamente a sinistra e a destra) formano un duo pianistico tra i più celebri nell'ambito della musica classica. Ma non dovete pensare allo stereotipo del musicista arroccato nella sua torre d'avorio. Katia e Marielle dirigono una fondazione dedicata al sostegno dei giovani musicisti, e una casa discografica (la KML) che pubblica anche rock e musica elettronica. Katia poi, si è espressa anche come musicista jazz, e recentemente ha pubblicato un disco, *Shape of my heart* (recensito su AVFB 41 a pagina 25) dove mescola classica, jazz e rock. Abbiamo incontrato Katia Labeque per una conversazione, cui si è poi aggiunta la sorella Marielle. **Redazione AVF-BILD:** Di solito gli artisti arrivano al rock dopo aver cominciato a studiare musica classica. Nel tuo caso com'è andata?

Katia Labeque: Allo stesso modo! [ride] Solo che il rock l'ho scoperto tardi. Ho scoperto prima il jazz, avendo vissuto

per 14 anni con John McLaughlin. Grazie a lui ho incontrato persone come Miles Davis. Provenendo dalla classica, per me il jazz è molto più difficile del rock, dove non c'è improvvisazione e i riferimenti sono comunque quelli classici. In un gruppo come i Radiohead puoi sentire compositori come Bartok, Stravinskij, Messiaen. Il jazz è invece una disciplina diversa e molto complicata, forse più della classica, per quanto mi riguarda.

AVF-BILD: Il tuo nuovo disco, *Shape of my heart*, mescola rock, classica e jazz. Come è nato?

KL: Già 14 anni fa John McLaughlin mi aveva detto: "Perché non fai un disco insieme a tutti gli amici che hai conosciuto?" All'epoca non mi sentivo sicura e non pubblicai le registrazioni, ma ora ho voluto includere questi tre brani, con Gonzalo Rubalcaba, Chick Corea e Herbie Hancock, per ricordare il mondo da cui provengo, che non è quello della musica classica. All'epoca io facevo parte della band di John, in cui suonavo un

modernissimo sintetizzatore, il Synclavier. Era un vero elefante, pesava più di 100 chili, mentre oggi le stesse cose si fanno con una scatoletta. Fu un periodo molto creativo per me, anche se oggi la mia creatività si è spostata altrove. Attualmente ho un progetto che si chiama B for Bang che esegue musica dei Beatles, e in precedenza con la mia Katia Labeque Band ho eseguito altre musiche tra cui quelle dei Radiohead. Ho voluto che in *Shape of my heart* si riunissero tutte queste mie esperienze.

AVF-BILD: E Sting? Come è entrato nel tuo disco?

KL: Con Sting siamo amici da tanti anni, abbiamo fatto tante volte musica insieme a casa sua, ma mai in studio o sul palco. Mi piaceva molto l'idea di averlo nel mio disco perché lui è un musicista fantastico, disposto a correre dei rischi, come quando decise di fare un disco di canzoni del compositore rinascimentale John Dowland (fui proprio io a portargli le partiture che gli diedero l'idea).

[A questo punto ci raggiunge Marielle, e si parla del disco dedicato a Erik Satie]

AVF-BILD: Come vi siete divise i compiti nel disco dedicato a Satie? Avete dovuto discutere o è stato subito chiaro chi avrebbe suonato cosa?

KL: Direi che è stato chiaro subito. Marielle voleva assolutamente suonare i *Divertissement* [ride].

Marielle Labeque: E anche le *Gymnopédie*, perché non si può fare un disco di Satie senza includerle. Pensiamo di fare un secondo disco, se il primo avrà successo, perché ci sono molti brani meno noti che meritano di essere incisi.

KL: In questo disco spesso non suoniamo in duo, ma ci alterniamo. E credo sia interessante per il nostro pubblico avere la possibilità di distinguere i nostri stili individuali. Del resto, la nostra carriera al conservatorio di Parigi è iniziata come artiste soliste, non come duo.

AVF-BILD: Ma immagino che fin dall'infanzia vi siate esercitate come duo...

KL: No! Solo una volta uscite dal conser-



vatorio ci siamo rese conto che, seguendo carriere individuali, ci saremmo dovute separare. E così abbiamo deciso di formare un duo, senza nemmeno sapere bene quale fosse il repertorio disponibile. L'unica cosa che sapevamo è che volevamo suonare *Les visions de l'Amen* di Messiaen che ci piaceva da morire. Non abbiamo cominciato da Mozart o Schubert, ma da contemporanei: Messiaen, Boulez, e Luciano Berio, che forse è stato la persona che più ci ha influenzato come musiciste.

AVF-BILD: Satie è un compositore ancora oggi attualissimo. Cos'ha di speciale?

ML: Quello che mi piace di lui è il suo modo di scrivere quasi come se non ci fossero linee di battuta, come se fosse musica improvvisata. È molto conciso, e fa sempre lavorare l'immaginazione. Nei *Divertissement* ogni brano è una piccola storia. Ed è musica che si presta a essere suonata oggi in un modo, e domani in un altro. Noi infatti abbiamo inciso il disco due volte, la prima volta non ero soddisfatta e l'ho rifatto daccapo. E forse un giorno lo rifaremo di nuovo.

KL: È un autore che è sempre stato "fuori dal tempo". Nonostante fosse amico dei compositori suoi contemporanei, non li seguiva, rimaneva un fenomeno a parte. La sua musica risulta modernissima ancora oggi, piace anche a chi non ama la musica classica, è molto "cinematografica". A volte mi fa pensare ad Arvo Pärt, un altro compositore "economico" che produce poche, brevi e bellissime composizioni, con cui è riuscito ad entrare nella vita della gente.

[MP]